

## **Resoconto stenografico dell'Assemblea**

**Seduta n. 52 del 12/10/2006**

*GIAN PAOLO PATTA- Sottosegretario di Stato per la salute.* Signor Presidente, possiamo rassicurare gli onorevoli interpellanti sull'attenzione che il Ministero della salute ha sempre avuto in materia di benessere e salute degli animali. Peraltro, condivido molte delle amare considerazioni svolte.

Relativamente agli aspetti più specifici rappresentati nell'atto di sindacato ispettivo, occorre preliminarmente ribadire la necessità che tutti gli enti istituzionali - a livello centrale, regionale e locale - siano coinvolti per impedire qualsiasi forma di impiego improprio dei cavalli in manifestazioni pseudo-sportive o rituali, spesso considerate ineludibili in quanto collegate a tradizioni religiose o popolari.

Questo impegno peraltro deve essere rivolto anche alla tutela delle persone che assistono a queste manifestazioni, le quali spesso sono inconsapevoli dei rischi che corrono. La maggiore sensibilità collettiva nei confronti dei maltrattamenti degli animali e verso qualsiasi forma di tutela del loro benessere ha trovato ampio risalto, in questi ultimi anni, anche su tutti gli organi di informazione.

Si condivide pertanto la necessità di un'iniziativa legislativa in tempi rapidi la quale, nel rispetto delle competenze regionali, individui linee guida e regole comportamentali più severe, disponendo controlli obbligatori sull'applicazione di quanto previsto dall'accordo Stato-regioni del 6 febbraio 2003.

Inoltre, questo ministero assicura la possibilità di richiamare l'attenzione delle autorità regionali sui contenuti del suddetto accordo che, all'articolo 1, sancisce: «Con il presente accordo le regioni e il Governo si impegnano, ciascuno per le proprie competenze, a promuovere iniziative rivolte a favorire una corretta convivenza tra persone e animali da compagnia, nel rispetto delle esigenze sanitarie, ambientali e del benessere degli animali».

Relativamente all'articolo 8, richiamato dagli onorevoli interpellanti, si assicura il massimo impegno da parte del ministero affinché le regioni svolgano la funzione di vigilanza sulla corretta applicazione dell'articolo stesso; è doveroso, peraltro, sottolineare che tale disposizione conferma l'esclusiva competenza regionale nel controllo del rispetto delle misure di sicurezza indispensabili ad impedire qualsiasi forma di abuso o maltrattamento degli animali coinvolti in gare o manifestazioni popolari.

Per gli aspetti di propria competenza, il Ministero dell'interno, dopo aver precisato che nell'ambito di gare ippiche organizzate non si può escludere l'esistenza di un sottobosco di personaggi malavitosi coinvolti nella somministrazione di sostanze dopanti ai cavalli o nell'organizzazione di scommesse clandestine, ha comunicato che i prefetti delle province di Agrigento e Trapani sono già intervenuti per bandire lo svolgimento di palii ufficiali in ambito urbano, sia per la mancanza di requisiti da parte dei fantini e dei proprietari dei cavalli, sia a tutela della sicurezza e incolumità delle persone coinvolte nelle manifestazioni, compresi gli stessi fantini.

Per quanto concerne le altre prefetture della Sicilia citate dagli onorevoli interpellanti, la prefettura di Siracusa ha vietato per motivi di ordine pubblico, con provvedimento del 24 luglio 2006, lo svolgimento della

manifestazione del Palio di Avola; la prefettura di Catania, con ordinanza del 23 settembre 2006, ha disposto la sospensione con effetto immediato della manifestazione chiamata Palio di Belpasso...

CLAUDIO AZZOLINI. A cavallo morto!

GIAN PAOLO PATTA, *Sottosegretario di Stato per la salute*. ...dopo la morte di un cavallo e il ferimento di alcuni spettatori; la prefettura di Ragusa ha vietato lo svolgimento del palio di Vittoria, aderendo alla volontà popolare che si era espressa in questo senso in occasione di un referendum.

Il Ministero dell'interno ha inoltre sottolineato che fra i compiti delle commissioni di vigilanza, definiti dall'articolo 141 del regolamento di esecuzione, testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 6 maggio 1940, n. 635), rientrano principalmente quelli di verificare le condizioni di solidità, sicurezza e igiene dei teatri o di altri locali e impianti di pubblico spettacolo e intrattenimento, indicando le misure cautelative necessarie per la tutela dell'igiene e per la prevenzione degli infortuni.

Un ulteriore compito è quello di controllare con frequenza che vengano osservate le norme e le cautele imposte, e che i meccanismi di sicurezza funzionino regolarmente, suggerendo all'autorità competente gli opportuni provvedimenti.

Le commissioni suddette pertanto operano sulla base di specifici parametri di riferimento, individuati tradizionalmente in funzione della incolumità e sicurezza.

Si precisa inoltre che le commissioni comunali sono presiedute dal sindaco o da un suo delegato; quelle provinciali, presiedute dal prefetto o dal viceprefetto con funzioni vicarie, hanno competenza soltanto relativamente agli allestimenti di maggiore rilevanza, potendo sostituire le commissioni comunali solo quando queste ultime non siano costituite.

Il Ministero dell'interno ha infine precisato che non consta che il prefetto possa intervenire sulle valutazioni tecniche rimesse alle commissioni comunali.

GIAN PAOLO PATTA, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Appare evidente e chiaro, da queste considerazioni, che esistono problemi di responsabilità istituzionale a vari livelli, che dobbiamo assolutamente rispettare. Infatti, è assolutamente necessaria quella iniziativa legislativa di cui ho parlato, considerato che la situazione non può effettivamente continuare in questo modo.

PRESIDENTE. L'onorevole Azzolini ha facoltà di replicare.

CLAUDIO AZZOLINI. Signor Presidente, in linea di principio non posso che dichiararmi soddisfatto dell'impostazione che il sottosegretario ha dato alla sua risposta. Sarò effettivamente soddisfatto, tuttavia, il giorno in cui dovessi registrare che i prefetti della Repubblica, i quali comunque rappresentano lo Stato sul territorio, avranno posto in essere tutti gli interventi, così come alcuni di loro hanno fatto. La questione che lascia perplessi è che alcuni prefetti hanno agito su una semplice sollecitazione, nel senso che abbiamo tentato come parlamentari di prestare attenzione alla loro sensibilità al problema, al fine di non registrare poi all'indomani effetti negativi.

Invece, il prefetto di Catania - che, come ricordava il sottosegretario, è intervenuto -, in realtà lo ha fatto «a cavallo morto», dunque non preventivamente, nonostante io abbia personalmente telefonato e sollecitato mediante un *fax*, allo stesso modo di quanto avevano fatto alcuni miei colleghi con altre comunicazioni: non vi è stato alcun riscontro, se non tardivo, sul campo, purtroppo per constatare l'evento oramai verificatosi. Dunque, auspico che il ministro dell'interno allerti meglio e più significativamente i signori prefetti quando questi ultimi sono presi da altri fatti sicuramente molto gravi. Tuttavia, questi eventi che accadono nei territori del nostro Mezzogiorno hanno un'importanza complementare e dovrebbero allertarli molto più dell'evento funesto del cavallo ormai morto. Confido, come ho osservato in apertura, che lo Stato sia presente in quei territori, anche per manifestazioni di questo tipo.